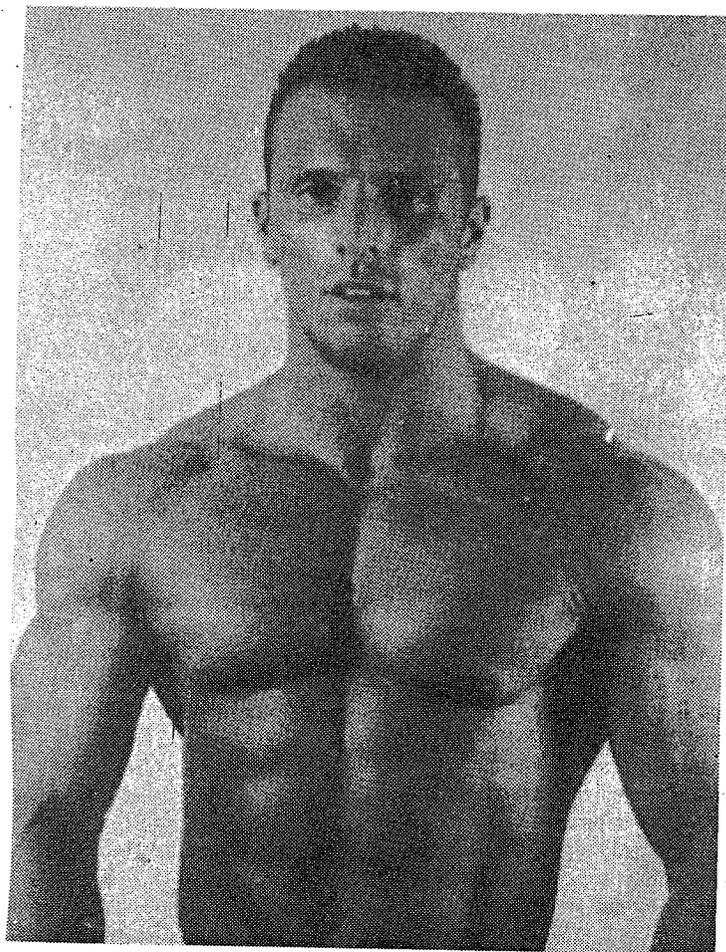


Il farmacista Vittorio Dall'Osso ha ammesso di avere venduto medicinali in modo illegale, ma senza complici e su richiesta di conoscenti

Chiesta l'estradizione dagli Usa per il culturista Massimo Merighi, ex campione italiano  
L'accusa è quella di spaccio di stupefacenti

UNITA  
23/2/96

# «È stata solo una ragazzata»



Massimo Merighi arrestato a Chicago

«Lo hanno convinto gli amici. "Tu che sei farmacista", gli dicevano, "non dovresti avere difficoltà a procurare certe medicine". Insisti oggi, insisti domani, lui ha ceduto». L'avvocato Gianfranco Bordoni, che con il figlio Gabriele difende Vittorio Dall'Osso, contitolare della farmacia Sant'Anna insieme al padre (che però è totalmente estraneo all'indagine, così com'è risultata in regola la loro attività comune), è tornato ieri sera da Aosta, dove ha assistito il farmacista trentatreenne durante gli interrogatori condotti prima dal gip Nicola Clivio, poi da uno dei pm che conducono l'inchiesta sugli anabolizzanti, Pasquale Longarini. «L'accusa di associazione a delinquere non sta in piedi - continua il legale, che propende per la tesi della "ragazzata" - Non si può parlare di organizzazione se non si sa di farne parte, se non c'è una gerarchia e un obiettivo criminale comune».

Vittorio Dall'Osso, infatti, ha ammesso di avere venduto medicinali senza la necessaria prescrizione medica, ma ha raccontato di avere sempre agito da solo. Nel «giro» delle pastiglie gonfiamuscoli sarebbe entrato per colpa di amici culturisti, o comunque frequentatori di palestre, che avrebbero approfittato della sua professione per procurarsi illecitamente farmaci ad alto contenuto di ormoni. Non si può dire però che fosse un'attività sporadica: i carabinieri hanno trovato in due garage di via Mazzini e via Argelati - entrambi nella disponibilità di Dall'Osso junior - ben 4.000 confezioni di farmaci non registrati, con tutta probabilità destinati a un commercio illegale, provenienti da Spagna, Svizzera, Stati Uniti e Francia, per un valore di 300 milioni.

Uno dei canali di importazione lo avrebbe attivato lo stesso Dall'Osso durante una vacanza in Spagna. Tra i farmaci sequestrati ci sono sia prodotti terapeutici normalmente usati, dietro controllo medico, per la cura dell'osteoporosi, di patologie legate alla crescita o di forme tumorali (ma i patiti del supermuscolo li ingeriscono libera-

mente e in dosi da cavallo, minando gravemente la propria salute) sia anabolizzanti prodotti all'estero di cui in Italia è vietata la vendita. Dall'Osso avrebbe anche ammesso di conoscere un paio di gestori di palestre non bolognesi rimasti coinvolti nella maxi-indagine che ha toccato diverse città d'Italia, mandato in carcere dieci persone e messo sotto inchiesta altre 70 (i nomi, tutti legati al mondo del culturismo, saranno resi noti la prossima settimana).

L'ipotesi degli inquirenti, invece, è che lui frequentasse anche i «corrieri» Andrea Nobili, 32 anni, istruttore in una palestra di Bologna e Massimo Merighi, 31, ex campione italiano ed europeo di body building trasferitosi in America dopo un matrimonio finito male. Oltreoceano, Merighi aveva fatto fortuna: allenava vip, faceva la comparsa in film e telefilm, stava per sposarsi con la ragazza americana che, da diverso tempo, viveva insieme a lui a San Diego. Ma forse queste attività legali non erano sufficienti a mantenere la bella vita cui si era abituato, fatta di case di lusso e macchine sportive. Una settimana fa la polizia statunitense lo ha arrestato a Chicago con tre valigie zeppe di anabolizzanti e amfetamine: il suo ruolo - sospettano gli inquirenti (tra cui il pm bolognese Giovanni Spinosa) - era quello di importarle negli States, dove sono severamente vietate. Stesso compito, secondo gli investigatori, spettava a Nobili.

I magistrati italiani hanno già chiesto formalmente l'estradizione di Merighi, accusato di spaccio di stupefacenti. Secondo Gianfranco e Gabriele Bordoni, che probabilmente assumeranno le difese anche dell'ex candidato a Mister Universo, l'arrivo in Italia non dovrebbe tardare a lungo. I Bordoni hanno anche chiesto gli arresti domiciliari per Dall'Osso, ma la decisione del gip non arriverà prima di lunedì. A casa lo aspetta un padre amareggiatissimo, persino furibondo, che fatica a perdonargli di aver messo a repentaglio il buon nome della famiglia.

STEFANIA VICENTINI